



COMUNE DI SIDERNO (RC)  
**PIANO STRUTTURALE COMUNALE**  
(LUR n. 19 del 16 aprile 2002 – artt. 20-21)



## R.A. SINTESI NON TECNICA

### Gruppo di Progettazione

Prof. Ing. Giuseppe IMBESI (Capogruppo)

Dott. Tonino CARACCILO      Arch. Danilo CAMPO

Arch. Giovanni SCHIPILLITI      Arch. Alessandro SGAMBELLURI

Collaboratrice: Arch. Cons. Daniela MELODIA

Dott. Geol. Beniamino TENUTA      Dott. Agr. Carlo FIORENZA

Coordinamento operativo: Arch. Paola N. IMBESI

*Novembre 2020*





## SOMMARIO

1

|           |  |           |
|-----------|--|-----------|
| <b>1.</b> | <b>INFORMAZIONI GENERALI</b>   | <b>2</b>  |
| 1.1       | Finalità e contenuti e obiettivi della Sintesi non Tecnica   | 2         |
| 1.2       | La Valutazione Ambientale Strategica nel processo di pianificazione                                      | 2         |
| 1.3       | Il Rapporto Ambientale   | 3         |
| <b>2.</b> | <b>LA STRUTTURA E I CONTENUTI DEL PSC DI SIDERNO</b>   | <b>6</b>  |
| 2.1       | Inquadramento territoriale   | 6         |
| 2.2       | La scelta di un “Piano a Consumo Zero”   | 9         |
| 2.3       | Il Piano Strutturale di Siderno: metodologia, temi e i contenuti   | 11        |
| 2.4       | Tra strategie e regole: l’articolazione del progetto di Piano  | 14        |
| <b>3.</b> | <b>GLI OBIETTIVI, LA CORRELAZIONE CON LE AZIONI E ANALISI DI COERENZA DEL PIANO</b>                      | <b>20</b> |
| 3.1       | Gli obiettivi generali del piano, la correlazione con le azioni di piano e analisi di coerenza del Piano | 20        |
| 3.2       | Lo Scenario ambientale e gli obiettivi di sostenibilità  | 21        |
| 3.3       | Le analisi di coerenza del PSC   | 23        |
| <b>4.</b> | <b>LE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE E IL MONITORAGGIO AMBIENTALE</b>                             | <b>26</b> |
| 4.1       | Misure di mitigazione e compensazione ambientale   | 26        |
| 4.2       | Ruolo, obiettivi e metodologia di Monitoraggio ambientale  | 26        |
| 4.3       | Il sistema di monitoraggio proposto  | 28        |



# 1. INFORMAZIONI GENERALI

## 1.1 Finalità e contenuti e obiettivi della Sintesi non Tecnica

Il presente documento rappresenta la Sintesi Non Tecnica (SNT) del Rapporto Ambientale del PSC di Siderno. La SNT rappresenta dunque lo strumento divulgativo del rapporto ambientale stesso: il suo obiettivo è di rendere più facilmente comprensibile, anche ad un pubblico di non addetti ai lavori, i processi di VAS. La SNT assume dunque un ruolo rilevante in quanto diventa a tutti gli effetti lo strumento principale di carattere divulgativo che dà pubblicamente conto del risultato del procedimento di elaborazione e valutazione del P/P e dei processi di partecipazione che lo hanno accompagnato.

Essendo un documento ad ampia diffusione, che deve garantire la trasparenza del processo, è importante adottare nella sua stesura la massima chiarezza e precisione. Il documento, per il carattere di ampia diffusione, deve risultare estremamente chiaro al fine di garantire la trasparenza del processo di valutazione e di pianificazione.

Gli obiettivi principali della SNT sono:

- Chiarezza espositiva, con l'utilizzo di linguaggio non tecnico, ovvero di termini tecnici adeguatamente descritti anche in forma semplificata;
- Completezza delle informazioni, in relazione ai contenuti dei relativi documenti di riferimento
- (Rapporto Ambientale e Studio di Impatto Ambientale);
- Presenza di elaborati grafici rappresentativi che consentono una più agevole comprensione del testo ed una efficace contestualizzazione degli argomenti trattati (cartografie, immagini, schemi, grafici, ecc.)
- Sinteticità delle informazioni fornite.

## 1.2 La Valutazione Ambientale Strategica nel processo di pianificazione

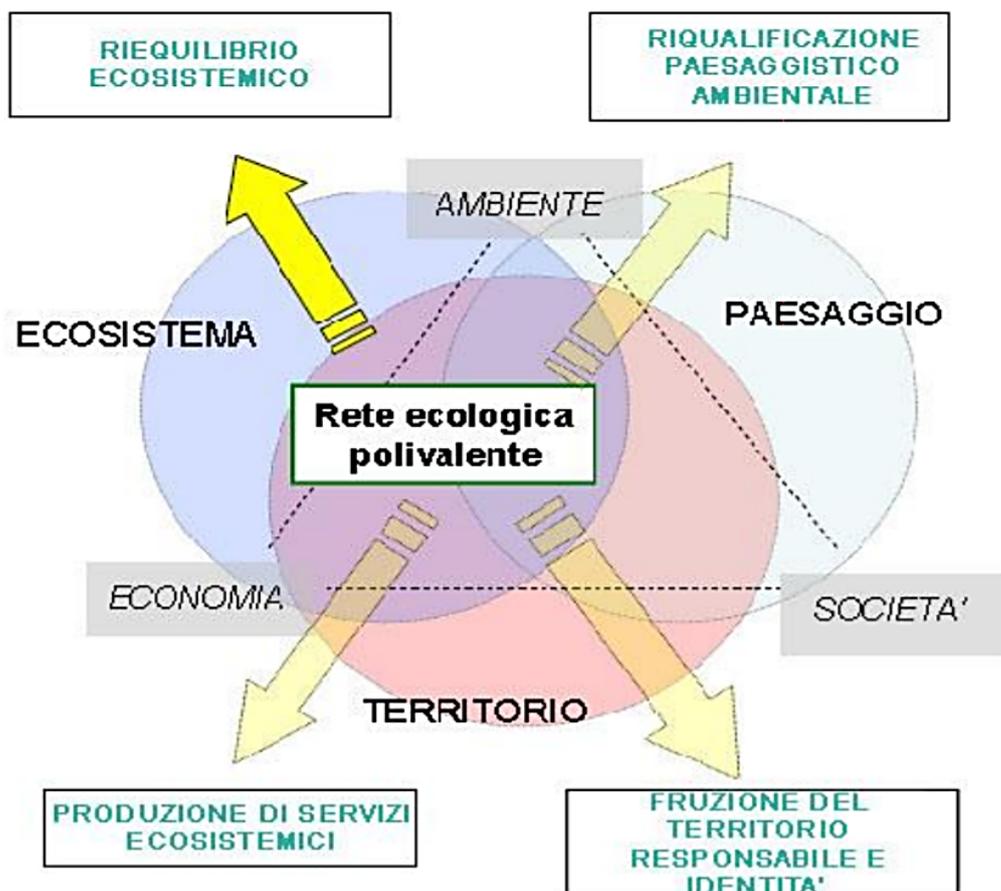
La VAS (Valutazione Ambientale Strategica) è un processo di valutazione ambientale, previsto dalla Direttiva europea 2001/42/CE del 2001, che affianca un piano o un programma per considerarne i possibili effetti sull'ambiente e aiutandolo a prendere scelte strategiche per uno sviluppo sostenibile.

Le valutazioni degli effetti delle trasformazioni ipotizzate assumono, quindi, come criterio primario lo sviluppo sostenibile, ovvero: "...uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri" (Rapporto Bruntland, 1987); su questo si basa l'azione di integrazione della questione ambientale all'interno delle politiche settoriali e generali e dei relativi processi decisionali. La VAS ha lo scopo di garantire la sostenibilità del piano/programma integrando la dimensione ambientale con quella economica e sociale. Essa richiede pertanto la definizione di un percorso integrato comune a quello di pianificazione, pur mantenendo una propria visibilità, che si concretizza nella redazione del Rapporto Ambientale. Tale



Rapporto deve dare conto delle modalità di integrazione dell'ambiente nel piano e delle scelte alternative prese in considerazione per pervenire alla decisione finale; deve inoltre fornire la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, indicando fra l'altro le misure di mitigazione e compensazione e progettando il sistema di monitoraggio e retroazione del piano stesso.

La VAS si configura come processo continuo che segue l'intero ciclo di vita del piano, compresa la fase di gestione, allo scopo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente".



*Le componenti di riferimento per lo sviluppo sostenibile*

### 1.3 Il Rapporto Ambientale

La prima fase del processo di Valutazione ambientale strategica del PSC è stato avviato con la redazione del Rapporto Ambientale Preliminare, secondo le indicazioni contenute nell' art. 23 del Regolamento Regionale n. 3/2008 e s.m.i. Tale fase prevede un'indagine di "Scoping", che consiste nello svolgimento di considerazioni preliminari necessarie a stabilire la portata e le necessità conoscitive del piano.



Tali considerazioni preliminari servono per organizzare e inquadrare gli elementi fondamentali del Piano e hanno l'obiettivo di porre in evidenza il contesto, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi critici, i rischi e le opportunità del Piano stesso.

Il processo di scoping, come richiamato dall'articolo 5 comma 4 della Direttiva, prevede, dopo la fase preliminare, che "Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio". Tali autorità sono quelle elencate nella prima parte della lista dei soggetti da consultare contenuta nel successivo paragrafo. Le loro indicazioni, circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali, esprimono dunque una precisa responsabilità e rivestono una specifica funzione ai fini della legittimità e trasparenza del processo decisionale. Le fasi dello scoping sono:

- La costruzione del quadro pianificatorio e programmatico, ossia la ricognizione preliminare di indirizzi, obiettivi e vincoli espressi da altri piani, programmi e politiche vigenti e dei dati disponibili, attività propedeutica alla successiva analisi del contesto;
- L'analisi di contesto, ossia una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali, socioeconomiche e territoriali che formano il contesto del Piano;
- L'individuazione degli Obiettivi preliminari del piano, generali e specifici
- La verifica di interferenza preliminare tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento.
- L'identificazione dei soggetti da coinvolgere, ossia l'identificazione dei soggetti, istituzionali e non, potenzialmente interessati alle decisioni.

#### Struttura del rapporto ambientale

| <i>Riferimenti legislativi<br/>(allegato VI al Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)</i>   | <i>Struttura del rapporto<br/>ambientale</i>   |
|---|--|
| <i>Il paragrafo 2.5 riporta i contributi pervenuti da parte dell'Autorità Competente e dei Soggetti Competenti in materia Ambientale e il loro recepimento</i>  | 1. INTRODUZIONE<br>2. VAS APPLICATA AL PSC:<br>DESCRIZIONE DI UN PROCESSO<br>INNOVATIVO                        |
| a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma ...<br>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste | 3. STRUTTURA, CONTENUTI ED<br>OBIETTIVI DEL PSC DI SIDERNO   |
| a) ... e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi<br>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale  | 4. IL QUADRO NORMATIVO E<br>PROGRAMMATICO PER LA<br>DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI<br>SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE |



| <i>Riferimenti legislativi<br/>(allegato VI al Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)</i>  | <i>Struttura del rapporto<br/>ambientale</i>                         |
|--|--|
| <p>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma</p> <p>c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate</p> <p>d) qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma, ivi compresi, in particolare, quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelle classificate come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del Dlgs 18 maggio 2001, n.228</p> | 5. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO              |
| <p>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi</p>   | 6. GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E LA VERIFICA DI COERENZA DEL PSC |
| <p>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma</p>  | 7. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE                             |
| <p>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio</p> <p>ii) o e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare</p>  | 8. MISURE DI MONITORAGGIO  |
| <p>l) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti finalizzato a garantire la consultazione dei contenuti essenziali del rapporto per il pubblico.</p>  | SINTESI NON TECNICA  |

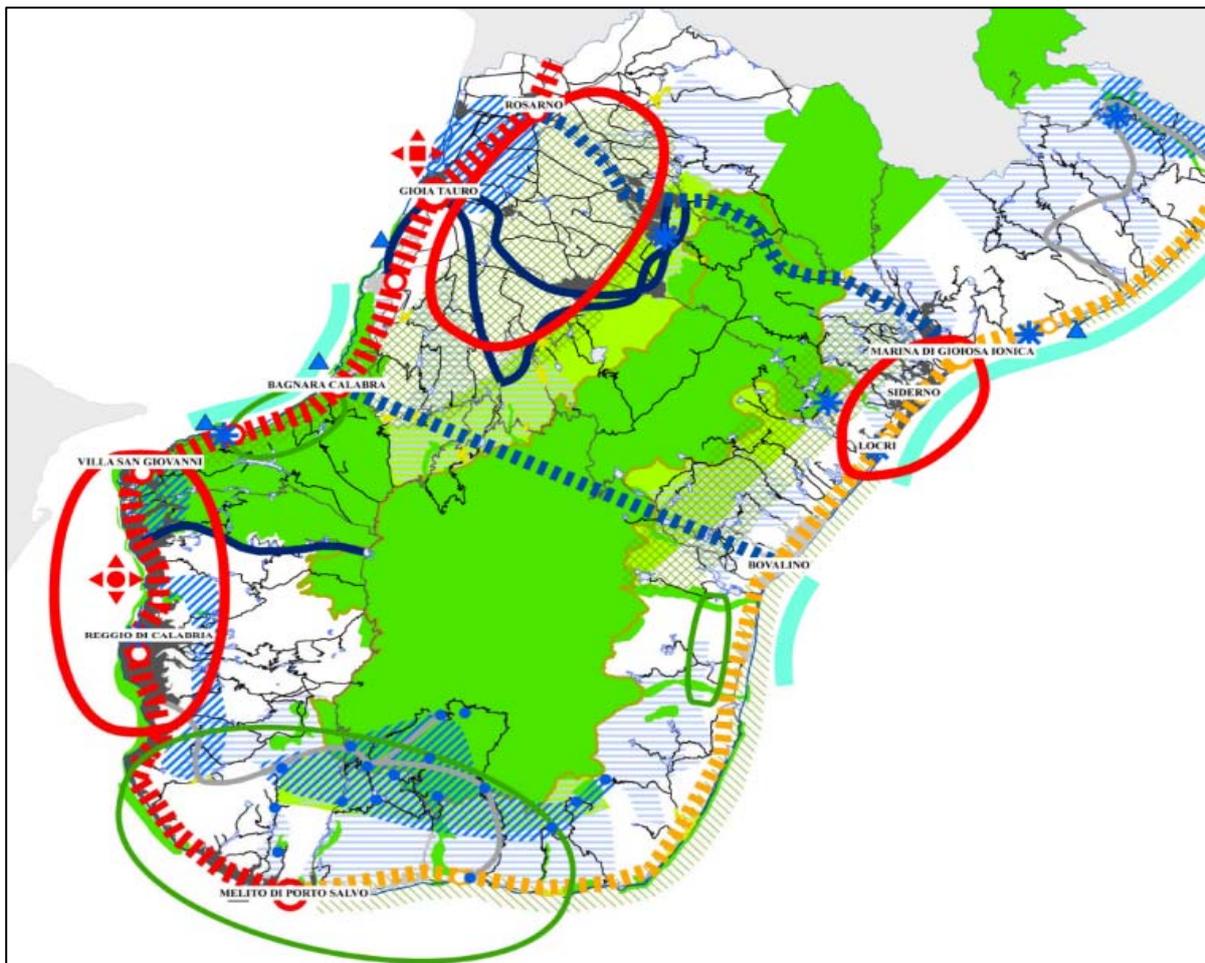
## 2. LA STRUTTURA E I CONTENUTI DEL PSC DI SIDERNO

### 2.1 Inquadramento territoriale

Più *dimensioni* territoriali, socioeconomiche ed amministrative forniscono indicazioni per la definizione delle caratteristiche territoriali incidenti, direttamente o indirettamente sulle scelte progettuali del PSC.

La **città Metropolitana di Reggio Calabria**, derivata dal dettato costituzionale della cosiddetta legge Del Rio, il cui territorio deve la sua individuazione a ipotizzate potenzialità e non tanto ad una configurazione attuale che oggi appare “marginale” ed “isolata” dal resto del territorio nazionale: peraltro, “marginalità” ed “isolamento” tendono ad accentuarsi sul versante jonico.

Ha una popolazione di poco superiore a 550.000 abitanti, una organizzazione insediativa piuttosto frammentata (96 comuni, Reggio, il capoluogo aveva al 2013 186.000 abitanti), con la presenza incombente del massiccio aspromontano che articola le diverse parti in unità fra loro distinte per caratteri sociali, economici e per tradizioni storiche e culturali.

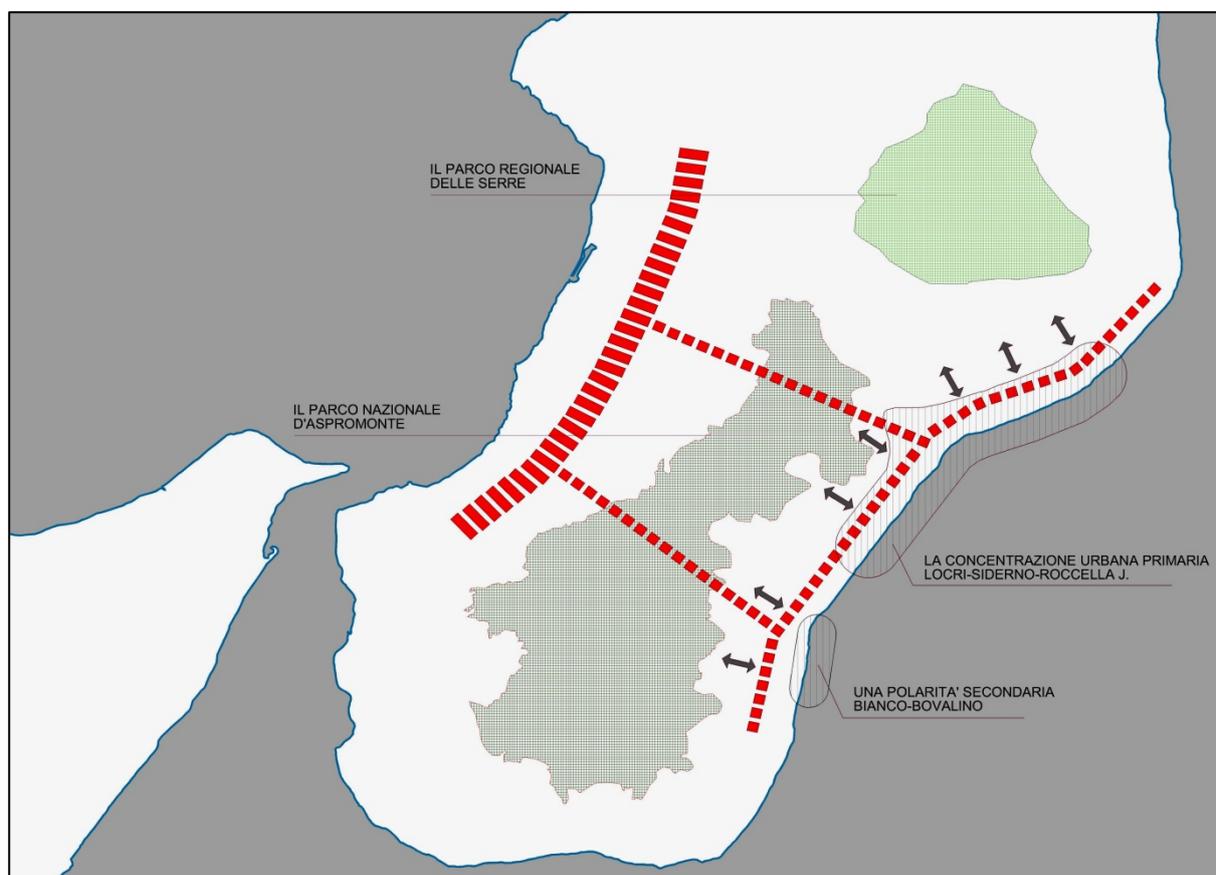


E' importante prendere in considerazione, nel caso del PSC di Siderno, l'incidenza che potrà avere questa potenziale futura dimensione “metropolitana”. Ciò soprattutto se questa, come dovrebbe, potrà favorire maggiore integrazione fra territori, oggi ancora molto diversi e poco comunicanti,



miglioramenti delle condizioni di accessibilità e quindi della mobilità (in termini di scambi di merci e persone) e, più in generale, della qualità dei servizi a rete di livello sovracomunale, quali interventi in grado di favorire la crescita di forme urbane di vita sociale “diffuse, intercambiabili e non discriminanti” e rappresentare il volano di un’auspicata ripresa produttiva. A questo livello, il territorio di Siderno è strategico sia per quanto riguarda il miglioramento funzionale dei tracciati (ferroviario e stradale) e degli accessi sia per la localizzazione in prossimità dello svincolo di una “piattaforma strategica”, peraltro già indicata nel PRG vigente in grado di rappresentare un servizio per adeguare la nuova organizzazione stradale alle esigenze produttive e di stoccaggio delle merci di un’area molto vasta. Di ciò ovviamente dovrebbe essere valutata preliminarmente l’incidenza ambientale per far sì che un tale intervento sia in grado di migliorare nel contempo anche le stesse qualità ambientali del contesto.

La seconda dimensione di riferimento, che coinvolge più direttamente le scelte del PSC di Siderno, è la **Locride**, riconosciuta quale unità ambientale, insediativa e socioeconomica che tende a consolidarsi ormai da molti anni. Ne sono considerati partecipanti, a vario titolo, quarantadue comuni, fra Palizzi e Monasterace con una estensione di circa 1.400 Km<sup>2</sup>. ed una popolazione di oltre 135.000 abitanti (poco meno di un quarto di quella provinciale). Negli ultimi anni le Amministrazioni Comunali di tali comuni si sono “associate” a formare il cosiddetto “Comprensorio jonico meridionale” con l’obiettivo di sviluppare maggiori relazioni sociali ed economiche e delineare ipotesi di assetto unitario e politiche comuni favorendo intese consortili per servizi. I piani e le politiche regionali hanno tuttavia riconosciuto alla Locride il valore di tale unità per molte ragioni e con valutazioni e scelte di rilievo che di seguito si vogliono evidenziare. Stabiliscono i confini naturali del Comprensorio, a nord *la vallata dello Stilaro*, a sud, *l’area grecanica*, all’interno, *la catena appenninica* (ed in particolare la sequenza del massiccio aspromontano e le propaggini delle Serre).





La terza più diretta dimensione di riferimento del PSC di Siderno è il bipolo Locri-Siderno (oltre 31.000 abitanti al 2010) ed i centri intermedi di Gioiosa J. (7.044 ab.), Roccella J. (6.762 ab.), M. di Gioiosa J. (6.440 ab.) e Caulonia (7.756 ab.) sia pure con differenti livelli di servizio costituiscono i riferimenti urbani per l'intero "comprensorio" e i nodi principali della "rete" dei centri. Nelle rispettive aree urbane, d'altra parte, si stanno determinando i maggiori cambiamenti riguardo le attività produttive tradizionali: la lavorazione del legname a Bovalino, quelle dell'olio e dei laterizi a Caulonia, l'estrazione del pietrisco nelle valli delle fiumare e in particolare del Torbido, oltre a piccole e medie attività artigianali diffuse in molti centri benché oggi in crisi. Hanno preso corpo più di recente iniziative legate alla media e grande distribuzione commerciale (come è il caso di Bovalino e Siderno) con la conseguente perdita di valore delle forme di distribuzione locale legate a botteghe e piccoli negozi.

La sequenza dei centri costieri sta subendo ulteriori trasformazioni legate alla crescita delle attività turistiche; queste, originate prevalentemente dal rientro stagionale delle famiglie degli emigrati e dalle domande locali, si sono tradotte in piccole e medie attrezzature alberghiere (cui si stanno affiancando camping, villaggi, agriturismi ed iniziative di recupero di alloggi ormai anche in alcuni dei centri interni). La stagione di fruizione è però relativamente contenuta nell'arco dell'anno; sono ancora agli inizi politiche di destagionalizzazione in grado di assicurare una fruizione maggiore delle attrezzature; è basso il livello dell'offerta di attività ricreative (legata solo al mare e alle spiagge e senza adeguate attrezzature di supporto se si esclude il porto di Roccella J. e poco altro); poco sfruttato il richiamo che potrebbe derivare da un attento studio delle preesistenze e dei reperti archeologici; carente, se si escludono alcune recenti iniziative, la "rivendicazione" del ruolo che può provenire da più attente elaborazioni culturali legate al territorio o ivi introdotte come fattori innovativi e/o di richiamo.

Gli insediamenti dell'entroterra hanno mantenuto quasi tutti un rapporto di dipendenza con i corrispondenti centri costieri, per i servizi (scolastici, sanitari, commerciali, ecc.) e per la maggior parte delle attività produttive. Ciò avviene, però, ormai in modo piuttosto articolato: nelle vallate del Bonamico, del Torbido e nell'area di influenza dello Stilaro e dell'Allaro. Ci si riferisce, in particolare, ai centri di Benestare, Carafa del Bianco, Careri, Casignana, Platì, San Luca, Sant'Agata del Bianco, da una parte, a quelli di Gioiosa J., Mammola, Grotteria, Martone, San Giovanni di Gerace, dall'altra, per finire, a Placanica, Stignano e, più in generale al complesso di centri legati a Stilo. Si tendono a conformare "reti" più complesse ed articolate in condizioni di scambio (più che di semplice dipendenza funzionale anche se spesso debole) per attività produttive e attrezzature di servizio) con i centri costieri (rispettivamente Bovalino-Bianco e M. di Gioiosa J.-Roccella J. e Caulonia).

La *maglia viaria* è ancora caratterizzata da una configurazione a "pettine": la *dorsale* lungo la costa (SS. 106 connessa al tracciato ferroviario Reggio-Taranto), le *trasversali* principali (ex SS. 112 da Bovalino a Bagnara Calabria; ex SS. 111 da Locri a Gioia T.; ex SS. 281 da M. di Gioiosa J. a Rosario; ex SS.110 da Monasterace all'innesto con la SS. 18) e le *vie di penetrazione mare-monte* ai centri minori. Su tale maglia, in gran parte obsoleta e di difficile percorrenza, si riflette il diffuso regime di dissesto che caratterizza la Locride.

Per quel che riguarda la dorsale principale (la SS. 106) è carente sotto il profilo della percorribilità anche per i difficili attraversamenti urbani. Ad essa è storicamente connessa la predetta ferrovia, a binario unico e non elettrificata, peraltro in progressivo depotenziamento. In considerazione dell'enorme ritardo nell'adeguamento di tale dorsale, ciò favorisce l'ulteriore l'isolamento dell'area dal resto del territorio regionale. Un iter realizzativo pluridecennale caratterizza, infatti, l'adeguamento della SS.106 alle nuove



esigenze di mobilità regionale; l'Anas ha aperto recentemente la tratta Locri-Roccella Jonica (25 km), mentre in fase di progettazione sono ancora i lotti fra Bovalino e Bruzzano e fra Caulonia e Soverato.

La "variante" alla SS. 106, una volta ultimata in tutto il suo percorso, assegnerà alla strada statale esistente inediti ruoli per l'attraversamento urbano e per le connessioni alle vie di penetrazione verso l'interno in grado di migliorare la stessa qualificazione ed articolazione degli ambiti funzionali che compongono il "comprensorio". Gli svincoli previsti in prossimità dei centri maggiori, però, se non adeguatamente connessi con le viabilità locali e di penetrazione, tenderanno a determinare nuove tensioni edificatorie. Negli ultimi quindici anni ha assunto un ruolo determinante la Superstrada Rosarno-M. di Gioiosa J. (SS. 682) che sviluppa circa 42 Km e si connette direttamente all'Autostrada SA-RC. L'arteria è stata in grado di modificare, in un periodo relativamente breve, il tradizionale modello di mobilità fra opposti versanti e di favorire nuovi equilibri insediativi.

## 2.2 La scelta di un "Piano a Consumo Zero"

Come già da qualche anno in altre regioni del nostro Paese, Piano strutturale e Regolamento Urbanistico sono divenuti anche in Calabria i nuovi strumenti per il governo del territorio comunale (1). La Legge Urbanistica Regionale propone una nuova modalità di costruzione delle politiche urbanistiche: ci si apre verso una esperienza importante e innovativa per il salto di qualità nel processo di "coordinamento" tra "tutela, governo ed uso del territorio", in relazione a temi come la Partecipazione, la Sussidiarietà e la Sostenibilità delle scelte. Il PSC richiede al Comune di assumerne i "termini delle scelte" non isolatamente (regole costruttive), ma in reciproca stretta connessione con gli aspetti ambientali, paesaggistici e socio-economici. L'approccio propone un confronto diretto che mette alla prova le volontà di collaborazione ed integrazione di più soggetti; è evidente l'esigenza, da una parte, di porre in essere un complesso di regole e norme comuni cui attenersi, dall'altra, di accettare il carattere sperimentale, proprio di ogni progetto ed insito nell'attuale congiuntura.

La Legge Urbanistica Regionale, già in vigore dall'anno 2002, oggetto di numerose modifiche e integrazioni, per ultime quelle di cui alla LR n. 28 del 05 agosto 2016, ha introdotto all'art. 27 quater la possibilità per i Comuni di perseguire l'obiettivo di risparmio del consumo di suolo, non utilizzando nuove quantità di superfici del proprio territorio oltre a quelle già disponibili e approvate nel previgente Strumento urbanistico generale.

L'amministrazione Comunale di Siderno, dopo un'attenta analisi ricognitiva del PRG vigente, volta ad evidenziare le aree che non hanno utilizzato la loro potenzialità edificatoria, nonché le aree oggetto di abuso edilizio da sottrarre alle aree urbanizzabili, ha ritenuto opportuno approvare per la formazione e approvazione del Piano Strutturale Comunale, gli adempimenti previsti dalla LR n.19/2002 e smi all'articolo art. 27 quater "Pianificazione a consumo di suolo zero" perseguendo il fine di una rimodulazione degli ambiti già urbanizzati e urbanizzabili nel redigendo PSC, senza alcuna previsione di maggiori superfici integrative e decurtando le aree di edilizia spontanea.

In sintesi l'elaborazione del nuovo PSC di Siderno è stata portata avanti secondo le indicazioni della L.R. 19/02 all'art. 27. Quater relative al consumo di suolo zero. Questo ha comportato una non

---

<sup>(1)</sup> Per la definizione di tali strumenti si richiamano la Legge Urbanistica regionale n.19 del 16 aprile 2002 (e smi) e le "Linee Guida" approvate dal Consiglio Regionale con Delibera n. 106 del 10 novembre 2006.



marginale assunzione di responsabilità e si configura come una sfida culturale prima ancora che politica dell'intera comunità. L'introduzione del criterio del consumo di suolo zero ha fatto sì che dalla scelta degli *obiettivi*, alla valutazione delle *risorse* fino alla definizione degli *interventi* occorra ricercare nuove coerenze interne e compatibilità ambientali di scala superiore tese a determinare più adeguati giudizi di valore su questo territorio, esteso e certamente complesso ed articolato. Nel medio periodo, infatti, Siderno non dovrà confrontarsi con processi straordinari di espansione e di crescita, ma con domane differenziate di trasformazione; alla richiesta di nuove aree per la residenza si sostituisce piuttosto quella di centri e attrezzature di servizio dell'apparato produttivo (industria, artigianato, turismo, commercio); il terziario esige strutture apposite ma anche possibilità di integrazione con i tessuti residenziali e produttivi. D'altra parte la capacità insediativa residua del PRG risulta superiore alla domanda effettiva di abitazioni, sulla base degli indicatori tradizionali di misurazione dei fabbisogni: il complesso di aree a destinazione edificatoria ancora disponibile è ancora perciò sufficiente a far fronte agli eventuali fabbisogni dei prossimi decenni.

La Variante al PRG di Siderno prevede nel complesso una Capacità insediativa teorica di **38.730 abitanti** insediabili a Piano saturo. Una attenta valutazione dello stato di attuazione dello strumento vigente è stata portata avanti attraverso un laborioso calcolo analitico. Confrontando le proiezioni delle capacità insediative proposte nel PRG vigente con lo stato di attuazione dello stesso strumento si evidenzia un forte residuo ancora da attuare.

| Zone di piano | Aree sature (mq) | Aree libere (mq) | luf (mq/mq) | SUL residua |
|---------------|------------------|------------------|-------------|-------------|
| ZONA B1       | 529.696          | 49.572           | 0,93        | 45.854      |
| ZONA B2       | 436.189          | 166.729          | 0,78        | 129.215     |
| ZONA B3       | 71.977           | 47.831           | 0,67        | 31.903      |
| ZONA B4       | 159.255          | 267.332          | 0,46        | 122.973     |
| ZONA B5       | 827.058          | 602.035          | 0,62        | 370.252     |
| ZONA B6       | 5.656            | 20.048           | 0,22        | 4.391       |
| ZONA C1       | 31.515           | 121.809          | 0,42        | 50.794      |
| ZONA C2       | 26.140           | 73.135           | 0,25        | 18.284      |
| ZONA D1       | 66.144           | 2.845            | 2,00        | 5.690       |
| ZONA D3       | 510.428          | 146.152          | 2,00        | 292.304     |

Si può quindi affermare, in estrema sintesi, che la capacità insediativa futura è di gran lunga soddisfatta dalle aree già indicate nel piano vigente, su un volume totale di 2.300.000 mila mc.



### 2.3 Il Piano Strutturale di Siderno: metodologia, temi e i contenuti

Il complesso delle strategie in un Piano raggruppa, traducendoli in strumenti, l'insieme degli obiettivi di medio-lungo periodo che la comunità locale, in un'ottica identitaria (*vision*), intende perseguire in termini di sviluppo locale, sociale ed economico e, ovviamente, di sostenibilità. Di questo processo l'A.C. è, certamente, la principale interprete, nonché garante della coerenza delle scelte e degli eventuali mutamenti che, nel tempo, potranno determinarsi in relazione a diverse e inedite contingenze sociali, economiche e ambientali mantenendo, perciò, quella flessibilità oggi indispensabile per far fronte alle continue mutazioni del panorama socio-economico. Ciò consente di delineare, da subito, una IDEA della possibile città futura, assumere riferimenti di ordine complessivo e delineare i progetti di intervento e le stesse forme di regolamentazione dell'uso del territorio.

Un'IDEA che, rispetto al progredire del tempo, tenderà a mutare in base alle contingenze sociali, economiche e ambientali che non può quindi essere "regolamentata" solo dal PSC ma che lo strumento urbanistico deve poter recepire in tutta la sua capacità e dinamica propositiva.

Il sistema delle strategie, quindi, in questa fase ha carattere di flessibilità e solo nel proseguo della redazione del PSA andrà via via precisato e puntualizzato per adattarlo alle evoluzioni sociali ed economiche mentre, il sistema delle regole, per quanto possibile, dovrà essere ugualmente capace di consentire la realizzazione dei progetti che le attueranno. E' evidente, quindi, che una siffatta configurazione, non è e non può essere "regolamentata" e, soprattutto, attuata affidandola al solo dal PSA; questo, infatti, interpreterà gli elementi base dell'organizzazione fisica e ambientale del territorio e le sue vocazioni, ma saranno altri strumenti (es. Piani e programmi attuativi, Azioni di *Marketing* Territoriale, ecc.) assieme alla capacità attiva dell'Amministrazione comunale e della comunità locale, a trasformarlo da visione a realtà, recependo le opportunità e la dinamica propositiva dello strumento urbanistico.

All'Amministrazione Comunale si richiede peraltro un'attenta capacità di **valutazione** (sia preventiva sia nel corso della loro attuazione) delle forme di attuazione dei **progetti strategici** non determinabile solo come un *a priori* ma da seguire nell'attuazione attraverso un attento monitoraggio che tenga conto:

- dei fatti intrinseci legati a modi coerenti di trasformazione insediativa e di crescita della qualità di vita della società residente;
- del grado di riverberazione degli effetti degli interventi in termini di capacità di attrazione per un ampio territorio nonché di riferimento, di dialettica e di scambio con i centri urbani vicini.

Con riferimento anche al Documento Programmatico adottato dall'A.C. nel giugno 2016, con l'avvio di questa nuova fase di redazione del PSC, la definizione di una *vision* condivisa, (l'IDEA di Città) si propone di favorire:

- l'innovazione "di processo e di prodotto" delle future trasformazioni da determinare in un'ottica di **conservazione** dei segni della propria storia lontana e recente, di **salvaguardia** delle peculiarità ambientali, di **riduzione dei rischi** che morfologie accidentate e spesso in stato di precarietà permanente ormai evidenziano ampiamente,
- l'**integrazione e l'articolazione** dell'offerta insediativa fra esigenze e settori diversi in grado di caratterizzare la centralità delle parti urbane e dei luoghi per ricostituirne un'intrinseca ricchezza, elaborando anche forme inedite di fruizione sociale.



La nuova IDEA di città delineata dal Piano è stata articolata in due grandi temi:

- da una parte la definizione delle linee strategiche per la costruzione del progetto, scelte di campo forti in grado di condizionare le trasformazioni nel lungo periodo,
- dall'altra l'individuazione di progetti strategici di riqualificazione, progettuali puntuali ("progetti guida") dove catalizzare forme e procedure attraverso cui garantire ruolo e significato delle diverse parti della città e nel contempo migliorare spesso sostanzialmente la qualità insediativa. Ciò attraverso la realizzazione di piazze e spazi pubblici, la riqualificazione funzionale dei servizi, l'ammodernamento se non la reinvenzione di polarizzazioni per servizi (come le scuole, le aree sportive e le stesse aree produttive).

**Le linee strategiche** per la costruzione del progetto – vogliono tragguardare gli obiettivi di fondo del piano attraverso un complesso di scelte, tra loro "interconnesse" ed interrelate alle varie "scale", atte a raggiungere obiettivi di protezione, conservazione, riqualificazione, sviluppo e promozione culturale e sociale del territorio. Queste sono:

- la **quinta collinare**, una scansione ideale con cui si attribuisce un valore alle diverse quote altimetriche che formano la morfologia del territorio sidernese;
- le **calate verdi** e i **solchi verdi**, diaframmi trasversali (mare monte) del territorio sidernese più o meno facilmente oggi riconoscibili da valorizzare come viali, sequenze verdi e occasione per ricostruire l'assetto ambientale;
- la diga sul Lordo e il relativo percorso torrentizio verso il mare; l'attenzione su questo tema non si limita peraltro alla realizzazione di un diaframma verde fra parti diverse ma deve porsi anche e soprattutto come complesso di azioni tese al risanamento ambientale e di messa in sicurezza di un'ampia porzione del territorio comunale;
- il ridisegno dei ruoli e dei pesi dei **percorsi urbani e territoriali**;
  - o ridisegno formale e funzionale del nuovo ingresso urbano dalla SS.106
  - o la ridefinizione ambientale e formale grande Viale verde della circonvallazione
  - o la valorizzazione delle strade storiche (il Dromo e la via dei Colli)
  - o i nuovi assi di riqualificazione funzionale dell'insediamento (via delle Magnolie e via Torrente Arena/via Sasso Marconi)





Un'importanza particolare riveste, nella ricomposizione del sistema ambientale, l'area della **Diga sul Lordo**, oggi prosciugata, nata in relazione ai programmi di irrigazione per i terreni del versante Calabro- Ionico meridionale e, in particolare per la fascia litoranea compresa tra le fiumare Torbido e Portigliola.

Il paesaggio della Diga evoca, e allo stesso tempo, rappresenta quel modello di paesaggio produttivo agricolo e rurale, posto lungo pendii scoscesi, in condizioni topografiche quasi estreme. I terrazzamenti richiamano l'immagine del lavoro minuzioso dell'uomo che opera nell'ambito agricolo, in essi, riaffiorano le regole delle coltivazioni stabili e dalla consueta geometria, fondamento principale dello sfruttamento razionale della superficie, rendendo i piani coltivati orizzontali, dando così origine alla costruzione – costrizione che l'uomo ha realizzato per secoli.

In questo senso l'idea di un "Parco della Diga" offre l'occasione di una azione di recupero ambientale di uno spazio naturale, per una conservazione del paesaggio agricolo e spontaneo, mettendo in rilievo la peculiare condizione topografica caratterizzata dalle colline. Anche i servizi che si possono realizzare in prossimità o adiacente all'area della diga, dovranno far parte di quel modello di paesaggio tipico, cercando di integrarsi il più possibile con il paesaggio limitrofo. L'area della diga stessa e il suo recupero potrà essere intesa come elemento importante di connessione tra il costruito (centro di Siderno) e il contesto circostante, inglobando al proprio interno tutti i paesi e centri limitrofi, i quali possono godere di un fulcro turistico-naturale di sicura valenza attrattiva.



*La Diga sul Lordo oggi*

**I progetti strategici di riqualificazione** - La costruzione di un assetto futuro di Siderno non può prescindere dall'individuazione "luoghi", capisaldi su cui costruire progetti strategici complessi in grado di avviare trasformazioni efficaci e durature sul territorio. Tali progetti sono, in forma preliminare:



- la ridefinizione del waterfront urbano, intesa come la definizione di una nuova offerta di costa, sia sotto il profilo formale in se (il lungomare), che soprattutto nelle relazioni, esistenti e potenziali, con il resto dell'insediamento urbano (la Marina),
- La ridefinizione formale del centro città, quale occasione di ripensamento del mix funzionale attuale e di valorizzazione della riconoscibilità formale e funzionale dell'area centrale del capoluogo in vista della partecipazione di Siderno alla costruzione della "città metropolitana"
- L'"invenzione" dei nuovi centri locali, cuori pulsanti delle micro-polis, creando reali alternative di offerta integrata di servizi e spazio pubblico in tessuti ancora fortemente legati alle residenze.
- La ridefinizione del polo produttivo e logistico del nord città come intervento integrato fra i comuni di Siderno, Marina di Gioiosa, Grotteria in relazione alla connessione Ionio Tirreno
- La valorizzazione ambientale della diga del Lordo attraverso l'istituzione di un grande parco territoriale attrezzato per il turismo ed il tempo libero. Tale parco può rappresentare un impegno culturale e sociale che va ben oltre la volontà di valorizzazione salvaguardia verso la definizione di un progetto complesso in grado di "promuovere" un territorio trovando compatibilità e convenienze inedite e forme di "utilizzo" in grado, da una parte di garantire la conservazione del territorio stesso, dall'altro di prefigurare forme di "uso sostenibile" sia da un punto di vista ambientale che economico e sociale (accoglienza turistica e tempo libero, ecc.).

## 2.4 Tra strategie e regole: l'articolazione del progetto di Piano

Operativamente, il Progetto di PSC di Siderno è stato articolato in:

- *ambiti territoriali unitari (ATU)* che scandiscono il territorio comunale in parti (legate peraltro alle Unità di paesaggio) e consentono di esprimere nel PSC i dimensionamenti demografici e di servizi da osservare, di specificare i caratteri generali dell'uso del territorio e della valorizzazione e tutela dell'ambiente naturale, nonché di definire individuare i valori massimi di sviluppo per le diverse funzioni e le modalità di passaggio alla fase attuativa (vedi appendice 1);
- *unità territoriali elementari (UTE)* che specificano le forme di utilizzazione compatibili nelle diverse parti del territorio, definiscono dimensioni massime ammissibili degli insediamenti, la compatibilità delle funzioni, gli indirizzi programmatici per l'attuazione;
- *azioni strategiche* che si ritengono prioritarie ed essenziali, nel breve e medio periodo, per costruire, come già accennato, l'idea portante dell'assetto futuro di M. di Gioiosa J.
- *regole*, attraverso il cosiddetto REU, per quanto riguarda norme e disposizioni sul patrimonio edilizio esistente, ovvero sugli interventi di nuova costruzione nelle parti ormai definite dal Piano.

### 2.4.1 Gli ambiti territoriali unitari (ATU)

Gli Ambiti Territoriali Unitari (ATU) rappresentano il passo successivo delle elaborazioni: specificano il disegno strutturale del Piano individuando aree territoriali/urbane che presentano caratteristiche unitarie (morfologiche, storico-identitarie, localizzative, paesaggistico ambientali, etc.) con modalità d'uso prevalentemente a carattere misto. Gli ATU comprendono insediamenti, aree periurbane, ma anche il territorio agricolo e forestale ad essi correlati.

All'interno degli ATU le aree edificate (urbanizzate ed urbanizzabili) sono ulteriormente articolabili



tenendo conto di due angolazioni differenti anche se per certi versi complementari:

- le aree dell'edificazione storica e consolidata cui riconoscere il senso di città - **le micro-polis** - con valore di polarità per talune funzioni di diverso livello e di conseguenza con capacità attrattiva nei confronti dei relativi intorno (ovviamente variabili, dal locale al regionale ed oltre):
- i **tessuti** insediativi minori diffusi, periurbani di varia origine e funzionalità, alcuni spesso ancor oggi legati alla tradizione contadina e all'ambiente naturale di cui fanno parte integrante, altri legati al diverso modo di vivere all'esterno della città consolidata.

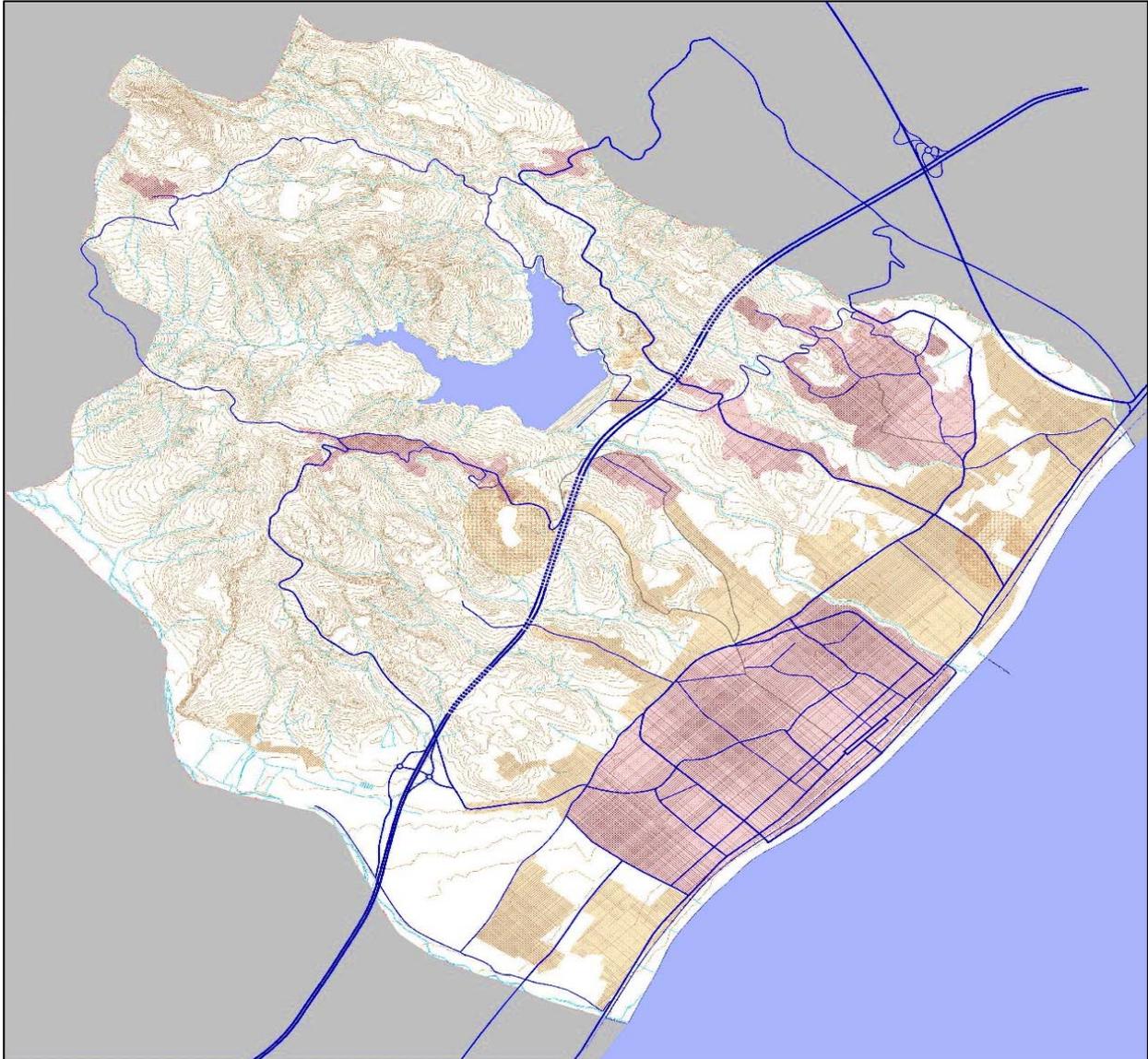
Seguendo gli obiettivi posti dal Documento Programmatico redatto dall'Amministrazione Comunale nel giugno del 2016, sono state precisate le caratteristiche delle **micro-polis** e dei **tessuti**:

Le **micropolis** rappresentano i "centri" in grado di dare riconoscibilità e gerarchia ad un sistema insediativo già articolato in più parti, di coniugare le nuove domande di servizi e spazi pubblici e di programmare il miglioramento della qualità dell'abitare e del muoversi in relazione alle nuove caratteristiche di accessibilità intercomunale:

- **Siderno Superiore**: il presidio del sistema insediativo storico interno col suo valore simbolico e di memoria urbana
- **La Marina**: l'insediamento costiero novecentesco fortemente integrato, imperniato sul centro civico, sulla maglia ortogonale della viabilità principale parallela alla vecchia SS 106, sul diretto rapporto con il mare e i lidi
- **La Corona Urbana a nord**: i servizi urbani, le attrezzature commerciali per la grande distribuzione, la residenza, le attrezzature produttive, i "grandi" spazi verdi legati al corso delle fiumare e alla diga su Torbido
- **La Porta a Sud**: la residenza diffusa (originata dal PEEP), il polo alberghiero, il verde attrezzato e naturalistico, le scuole e le attrezzature culturali connesse, le attrezzature sportive
- **Mirto e Donisi**: la ricomposizione degli insediamenti pedecollinari
- **Ferraro e Salvi**: il presidio del territorio interno

I **tessuti**, di dimensione e caratteri molto differenziati, sono il frutto di un mix edificatorio al cui consolidamento hanno direttamente contribuito le dinamiche residenziali degli ultimi decenni spesso senza operare attraverso piani attuativi. Vanno ricercate le condizioni per garantire una migliore qualità abitativa e permettere una qualificazione e una diversificazione delle domande localizzative espresse dalle diverse parti di territorio. Ciò, attraverso la ricomposizione degli assetti, il reperimento di spazi per i servizi locali e verde di vicinato, la creazione di viabilità minori di supporto ed il recupero degli originari sentieri agricoli, l'integrazione con l'intorno ambientale (spesso ancora agricolo), senza ulteriori consistenti incrementi edificatori e nelle attuazioni con un diretto rapporto di progettualità e risorse fra azioni pubbliche private. Se ne delineano gli elementi tipologici di caratterizzazione:

- I tessuti prevalentemente funzionali da qualificare ambientalmente
- I tessuti costieri per la residenza a bassa densità e i servizi privati
- I tessuti di ricomposizione insediativa del margine urbano
- I tessuti lineari di riordino insediativo e riqualificazione paesaggistica
- I tessuti turistici di valorizzazione dell'ambito della diga
- I tessuti turistici a bassa densità



*L'articolazione degli ATU in micropolis (rosse) e tessuti (arancioni)*

#### **2.4.2 Le Unità territoriali elementari (ATU)**

Le UTE seguono una articolazione comune per i due comuni con specifiche prescrizioni che si differenziano in sede di redazione del Regolamento Edilizio ed Urbanistico. Si affiancano alle ATU, necessariamente, per procedere all'attuazione del piano stesso: le Unità Territoriali Elementari (UTE) specificano le forme di utilizzazione compatibili nelle diverse parti del territorio, definiscono dimensioni massime ammissibili degli insediamenti, la compatibilità delle funzioni, gli indirizzi programmatici per l'attuazione.

##### IL TERRITORIO URBANIZZATO (TU)

##### **La città storica e consolidata**

Costituisce l'armatura storico-novecentesca e di origine recente dell'insediamento di Siderno, caratterizzata da qualità testimoniali ravvisabili nei singoli edifici e nell'insieme dell'impianto insediativo, nonché nelle aree non edificate (vuoti urbani, spazi di pertinenza, orti e giardini).



Una particolare attenzione si dovrà dedicare alla riqualificazione dell'insediamento di Siderno Superiore, che potrà rappresentare un'opportunità per attivare politiche di rigenerazione al fine di configurare un polo attrattivo alternativo alla Marina per un'offerta qualificata di attività legate alla cultura e al tempo libero. Il tessuto novecentesco della Marina, con la sua maglia viaria ortogonale, fortemente caratterizzato sotto il profilo funzionale ed integrati con l'insediamento nel suo complesso, rappresenta un capisaldo nella configurazione del futuro scenario urbano.

Gli insediamenti consolidati di formazione recente anche se diversi tra loro dal un punto di vista morfologico e funzionale, si presentano con un livello di edificazione quasi completo, pur necessitando di revisioni sia sotto il profilo dell'accessibilità e sosta, che della qualità dei servizi.

- **Tessuti della conservazione e del recupero (A1)** caratterizzati da emergenze di natura storica che assegnano "ruolo e valore" di polo culturale di elevato livello, tenuto conto di un complesso programma di specifici interventi di recupero e di riqualificazione da avviare.
- **Edifici e complessi di valore storico testimoniale (A2).**
- **Tessuti di valorizzazione dell'impianto urbano novecentesco (B1)** che caratterizzano la città costruita fra il XIX sec. e la prima metà del XX sec.

#### ***La città da consolidare e da ristrutturare***

Comprendono gli ambiti urbani consolidati di formazione recente, nei quali i tessuti urbanistici anche se diversi tra loro dal un punto di vista morfologico e funzionale, si presentano con un livello di edificazione consistente, pur necessitando di revisioni sia sotto il profilo dell'accessibilità e sosta, che della qualità dei servizi del verde e degli spazi pubblici.

- **Tessuti della qualificazione edilizia ed urbanistica (B2)** perlopiù saturi ma con un impianto in via di formazione. Richiedono interventi di miglioramento della qualità urbana e degli spazi aperti.
- **Tessuti di ristrutturazione edilizia ed urbanistica (B3)** che compongono tessuti destrutturati, ancora poco integrati sia riguardo gli episodi d'origine sia a quelli più recenti.
- **Tessuti di ristrutturazione edilizia ed urbanistica da attuare con contributo straordinario (B4)**, aree ancora scarsamente edificate che potranno usufruire di premialità per diversificare l'offerta funzionale, di aree verdi e di spazi pubblici a servizio della comunità locale.
- **Ambiti di recupero urbanistico ex lege 47/85 (B5)**, "nuclei residenziali" dovuti a processi di urbanizzazione spontanea da recuperare ai sensi della L. 47/85 e s.m.i. (Pellegrina e Lenza ) che verranno recuperati attraverso un Piano di Recupero Urbanistico.
- **Ambito strategico di riqualificazione funzionale (B6)** da attuare attraverso PINT (B6) che riguarda -specificatamente l'area del centro urbano sopra Viale Mazzini tra via dei Colli e via Sasso Marconi, centro funzionale dell'insediamento di formazione recente per il quale verrà attivato un Pint in grado di favorire, anche mediante incentivi, l'integrazione e il coordinamento progettuale, finanziario, attuativo e gestionale, tra interventi pubblici e privati per la realizzazione delle restanti aree per servizi
- **Ambiti di qualificazione dei caratteri insediativi ed ambientali (B7)** che comprendono le porzioni di territorio prevalentemente edificate in zone periurbane e in ambito agricolo, che si sono formate di recente nella fascia costiera intorno al Dromo e la SS. 106 litoranea in direzione di Marina di Gioiosa.
- **Verde privato di conservazione (B8)** aree private, libere o interessate da costruzioni, prive di potenzialità edificatoria e sulle quali i caratteri ambientali e/o di vincolo, contestualmente presenti, suggeriscono di tutelare il verde esistente e limitare le attuali consistenze edilizie.



### ***La città delle attrezzature e dei servizi pubblici***

La città delle attrezzature e dei servizi è costituita dall'insieme delle aree destinate ai servizi pubblici o di uso pubblico di ambito locale e urbano, esistenti o derivanti da azioni strategiche, mirate allo sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva. *Il Piano vuole favorire la formazione di una "offerta di servizi alla residenza" legata, da una parte, alla capacità insediativa delle diverse aree urbane, dall'altra, alla centralità che gli stessi servizi potranno determinare.*

*Nell'ottica della formazione delle Micropolis si vuole favorire la formazione di una "offerta di servizi alla residenza" legata, da una parte, alla capacità insediativa delle diverse aree urbane, dall'altra, alla centralità che gli stessi servizi dovranno determinare come soglia di utenza.*

Le attrezzature e i servizi pubblici e di uso pubblico sono articolati in:

- **Parchi pubblici urbani e territoriali esistenti (F1) e di progetto (F1a)**
- **Servizi di interesse generale (F2)**
- **Servizi e verde di interesse locale (F3)**
- **Servizi e verde di interesse locale da attuare (F4)**
- **Attrezzature e servizi territoriali (F5)**

### ***Le aree a vocazione unitaria esistenti***

Sono tessuti o attrezzature collocati in ambito urbano o periurbano, che si sviluppano in ambienti singolari e fortemente caratterizzati, per natura e concentrazione, da una funzione prevalente (turistica, produttiva, commerciale, di servizio) composta all'interno dei rispettivi assetti. In tali ambienti, pur adeguati nelle dotazioni delle opere di urbanizzazione primaria, si richiedono iniziative comuni di qualificazione, attraverso l'adeguamento e/o la sostituzione edilizia, il miglioramento della qualità urbana, il riuso delle abitazioni esistenti in atto non utilizzate, nel rispetto di un sostanziale equilibrio delle densità edilizie previste dal PRG vigente.

- **Tessuti per il turismo e i servizi privati (G1)** in ambito periurbano nei quali sono ammessi esclusivamente edifici (e relative urbanizzazioni) destinati alla residenza turistica e/o attrezzature ricettive
- **Tessuti per attività (G2)** finalizzati al mantenimento di attività artigianali e commerciali, comunque, non collegate direttamente all'attività agricola e aventi destinazione produttiva.
- **Ambiti misti di riqualificazione funzionale ed ambientale (G3)**, aree per attività già prevalentemente realizzate poste fra il Fiume Lordo e via dell'Industria che, se opportunamente riqualificati, possono rivestire un ruolo strategico per la riqualificazione ambientale dell'area a ridosso del Lordo e per la creazione del Parco Fluviale del Lordo.
- **Ambiti misti di riqualificazione funzionale ed ambientale (G4)** Riguarda aree già destinate ad attività produttive ed in parte realizzate dove sono presenti anche edifici ad uso residenziale e commerciale.

## II TERRITORIO URBANIZZABILE (TUR)

### ***La città di nuovo impianto***

Riguarda i nuovi insediamenti che comprendono le zone destinate ad accogliere gli interventi prevalentemente a carattere residenziale. Tali ambiti, previsti dal precedente PRG ma non ancora attuati o in fase di edificazione, andranno ad accogliere nuovi insediamenti prevalentemente a carattere residenziale. Tali aree sono utili alla ricomposizione e alla ricucitura del margine



dell'edificato, specie ove questo risulti frammentario e disorganico e al recupero di un giusto rapporto tra spazi aperti e tessuti urbanizzati.

- **Ambiti di ricomposizione insediativa del margine urbano (M1)** Interessano le parti del territorio comunale già destinate all'espansione residenziale (pubblica o privata) dal previgente strumento urbanistico, inedificate o nelle quali l'edificazione preesistente non raggiunge i limiti di superficie e densità stabiliti dal DM n.1444/68.

#### ***Tessuti a vocazione unitaria di progetto***

Le aree a vocazione unitaria di progetto sono aree che potenzialmente per loro posizione e peculiarità sono caratterizzate da funzioni specifiche prevalenti e continuative (turistiche, artigianali o produttive) che potranno rivestire un ruolo strategico nel futuro assetto del territorio sidernese.

- **Fasce collinari turistiche e di riqualificazione paesaggistica (N1)** ricadenti in ambiti essenzialmente naturali già destinati ad attrezzature sociali di carattere pubblico, privato o misto pubblico-privato, per la realizzazione di attrezzature turistiche di elevata qualità ambientale e paesaggistica.
- **Ambiti per attività di nuovo impianto (N2)** Riguarda le aree da destinare ad impianti artigianali e piccolo-industriali di nuovo impianto già previste dal PRG previgente. Il PSC conferma tali aree che hanno, grazie all'apertura della SS682, valore strategico per lo sviluppo dell'intera Locride.
- **Ambiti misti di riqualificazione funzionale ed ambientale (N3)** aree già destinate ad attività produttive non realizzate localizzate in ambito periurbano in continuità con le aree industriali di via dell'Industria e via delle Americhe e con l'area ad alto valore ambientale del Lordo. Tali ambiti sono utili alla ricomposizione e alla ricucitura dei margini dell'edificato esistente, specie ove questo è frammentato e disorganico, nonché al recupero di un giusto rapporto tra spazi aperti e tessuti urbanizzati.

#### **IL TERRITORIO AGRICOLO FORESTALE (TAF)**

Costituito dalle aree non urbanizzate né urbanizzabili destinate all'agricoltura e/o all'allevamento o caratterizzate da vegetazione naturale arborea e/o arbustiva, nonché dalle aree caratterizzate dalla presenza di fiumi, laghi e/o particolari formazioni geo-pedologiche, sulle quali si indirizzano politiche volte a salvaguardare le risorse naturali e paesaggistico-ambientali ed a valorizzare gli aspetti agricoli dal punto di vista socio-economico.



### 3. GLI OBIETTIVI, LA CORRELAZIONE CON LE AZIONI E ANALISI DI COERENZA DEL PIANO

#### 3.1 Gli obiettivi generali del piano, la correlazione con le azioni di piano e analisi di coerenza del Piano

Al fine di individuare gli elementi su cui costruire il successivo quadro di valutazione della coerenza della proposta di piano sono stati individuati gli obiettivi generali e specifici proposti dal PSC.

| OBIETTIVI GENERALI  | OBIETTIVI SPECIFICI  |
|---|--|
| COSTITUZIONE DELLA "TRAMA VERDE"                                    | <p><u>Obiettivo 1.</u> Tutelare l'ambiente naturale e la rete ecologica quale "trama" del progetto di Piano</p> <p><u>Obiettivo 2.</u> Promuovere politiche di valorizzazione integrata Turismo-Ambiente-Cultura</p> <p><u>Obiettivo 3.</u> Valorizzare il ruolo del sistema dei parchi urbani e territoriali</p> <p><u>Obiettivo 4.</u> Avviare politiche di riduzione dei rischi (soprattutto lungo le aste fluviali nell'area della diga del Lordo)</p>     |
| MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ INSEDIATIVA                             | <p><u>Obiettivo 5.</u> Ricomporre il sistema insediativo quale "guida" per la riqualificazione degli insediamenti di formazione recente</p> <p><u>Obiettivo 6.</u> Ridefinire le morfologie insediative e gli spazi pubblici attraverso specifiche forme di regolamentazione e premialità</p> <p><u>Obiettivo 7.</u> Promuovere la qualità delle scelte progettuali e localizzative in funzione della riconoscibilità della struttura insediativa</p>          |
| VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DELLE ATTIVITÀ E DELL'OFFERTA DI SERVIZI | <p><u>Obiettivo 8.</u> Potenziare il ruolo attivo di Siderno nella Locride (scambi commerciali e culturali, direzionalità dei servizi superiori, flussi turistici)</p> <p><u>Obiettivo 9.</u> Ridefinire l'assetto funzionale e produttivo e l'offerta di servizi pubblici e privati</p> <p><u>Obiettivo 10.</u> Riqualificare i nuovi assi funzionali di accesso dell'insediamento (accesso urbano dalla SS. 106 e via Cusmano di collegamento con Locri)</p> |
| POTENZIAMENTO DELL'ARMATURA TERRITORIALE                            | <p><u>Obiettivo 11.</u> Valorizzare i tracciati storici (Dromo e Via dei Colli) la circonvallazione quali infrastrutture verdi di riqualificazione paesaggistica</p> <p><u>Obiettivo 12.</u> Ridefinire la gerarchia della maglia viaria principale in relazione alla nuova SS. 106</p>  |

Il Piano Strutturale di Siderno ha quale obiettivo principale la centralità del territorio come "patrimonio comune", ritenuta essenziale per il benessere delle comunità su di esso insediate.

Il Piano, quindi, vuole perseguire una dimensione qualitativa, e non soltanto quantitativa, dei singoli beni che lo sostanziano (città, infrastrutture, paesaggi, boschi, spazi pubblici, etc.): gli



obiettivi che ne conseguono (generali e specifici) e le conseguenti azioni di piano sono tesi a definire l'identità di tali beni, intesa come corrispondenza fra forma e funzione e fra obiettivo e azioni di trasformazione/valorizzazione.

In quest'ottica gli obiettivi generali mirano a riequilibrare il contesto territoriale, attraverso l'inserimento di funzioni diverse dalla residenza (produttive, culturali, ricettive e per il tempo libero), il miglioramento dell'accessibilità e la tutela del paesaggio, sia in ambito costiero che in ambito collinare.

Parallelamente sono state individuate le azioni corrispondenti agli obiettivi di Piano ed è stata portata avanti l'analisi di coerenza fra gli obiettivi individuati dal piano.

Dalla suddetta analisi si può osservare che la concretizzazione degli obiettivi, accompagnata da un governo politico, amministrativo e tecnico di carattere processuale e condiviso, consentirà l'attuazione dei nuovi assetti definiti dal Piano i cui valori stanno nella valorizzazione del contesto ambientale e paesaggistico, nella qualificazione degli insediamenti urbani, nell'incentivazione dei caratteri identitari, nell'offerta di servizi, nel miglioramento delle condizioni di sicurezza, nell'estensione delle occasioni di relazione sociale e sviluppo economico.

Non si sono rilevate particolari criticità o sensibilità di specifici contesti ambientali riferibili agli impatti derivanti dall'attuazione del Piano Strutturale.

### **3.2 Lo Scenario ambientale e gli obiettivi di sostenibilità**

La VAS ha quale punto centrale la definizione di alcune fasi successive di implementazione del processo:

- l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità di riferimento per la valutazione
- l'identificazione dei caratteri dello scenario ambientale entro il quale si ipotizzano le trasformazioni
- la valutazione qualitativa dei possibili impatti significativi sull'ambiente

L'individuazione e l'analisi dei possibili impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del nuovo PSC di Siderno costituisce il "cuore" del Rapporto Ambientale e verrà sviluppata attraverso una valutazione qualitativa degli effetti ambientali nei singoli temi e nelle loro componenti ambientali ritenute pertinenti, esprimendo anche un giudizio qualitativo sulle caratteristiche dell'impatto atteso (impatto potenzialmente negativo, impatto potenzialmente positivo, impatto incerto).

L'analisi del contesto territoriale sotto il profilo ambientale nello specifico, riguarda:

- gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano;
- le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;



- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole.

Le caratteristiche del contesto territoriale di Siderno sono state studiate secondo 11 temi ambientali raggruppate in tre temi principali:

a) Sostenibilità degli interventi antropici

|   |   |
|---|---|
| 1. Fattori climatici e energia              | <ul style="list-style-type: none"><li>• Risparmio energetico</li><li>• Fonti rinnovabili</li><li>• Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)</li></ul> |
| 2. Risorse naturali non rinnovabili         | <ul style="list-style-type: none"><li>• Consumo del suolo</li><li>• Attività estrattive</li></ul>   |
| 3. Atmosfera e agenti fisici                | <ul style="list-style-type: none"><li>• Atmosfera</li><li>• Campi elettromagnetici</li><li>• Rumore</li></ul>   |
| 4. Acqua                                    | <ul style="list-style-type: none"><li>• Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee</li><li>• Qualità delle acque marino costiere</li></ul>                 |
| 5. Suolo, sottosuolo, rischio               | <ul style="list-style-type: none"><li>• Erosione</li><li>• Rischio idrogeologico</li><li>• Rischio sismico</li><li>• Desertificazione</li><li>• Incendi</li></ul>       |
| 6. Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi | <ul style="list-style-type: none"><li>• Patrimonio boschivo</li><li>• Rete ecologica</li><li>• Patrimonio agricolo</li><li>• Risorse ittiche</li></ul>                  |
| 7. Rifiuti                                  | <ul style="list-style-type: none"><li>• Rifiuti urbani</li><li>• Raccolta differenziata</li></ul>   |

b) Sistema delle relazioni (infrastrutture, impianti, opere e servizi)

|              |   |
|--------------|---|
| 8. Trasporti | <ul style="list-style-type: none"><li>• trasporti</li></ul> |
|--------------|---|

c) Distribuzione di popolazione, attività e usi.

|  |   |
|--|---|
| 9. Risorse culturali e Paesaggio       | <ul style="list-style-type: none"><li>• paesaggio</li><li>• beni culturali</li></ul>  |
| 10. Sostenibilità sociale ed economica | <ul style="list-style-type: none"><li>• Sistemi produttivi</li><li>• Turismo</li><li>• Partecipazione terzo settore</li></ul> |



L'analisi delle componenti ambientali è stata portata avanti secondo quanto illustrano i contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti la proposta di Piano. Lo studio è stato portato avanti definendo:

- *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità* - individuazione dei parametri di riferimento ritenuti pertinenti in funzione degli effetti prodotti
- *Lo stato dell'ambiente* - definizione dello stato delle risorse e delle eventuali criticità presenti in relazione agli specifici campi di applicazione del piano in esame
- *Le condizioni per la trasformabilità e la significatività degli impatti* - La valutazione dei possibili impatti ambientali potenziali derivanti dall'attuazione del PSC, la definizione delle condizioni di trasformazione e delle conseguenti misure di mitigazione degli impatti generati dal Piano stesso

L'indagine è stata condotta sulla base dei dati e delle fonti attualmente disponibili presso l'Amministrazione comunale e gli altri enti competenti.

Per ogni tema sono stati analizzati tre aspetti inerenti la rilevanza ambientale

- Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità
- Lo stato dell'ambiente
- La significatività degli impatti e le condizioni per la trasformabilità

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale sono stati definiti a partire da:

- L'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- L'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- L'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna tematica.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i temi riguardanti la sostenibilità degli interventi antropici (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna ed ecosistemi, rifiuti, ecc.) che per i temi riguardanti il sistema delle relazioni (Trasporti) che infine per il sistema della distribuzione di popolazione, attività e usi (Salute, Risorse culturali e Paesaggio, Sostenibilità sociale ed economica) e derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale, a livello qualitativo, dei potenziali impatti del Piano sulle tematiche ambientali e sui fattori di interrelazione.

### 3.3 Le analisi di coerenza del PSC

Componenti fondamentali della procedura di Valutazione Ambientale Strategica sono le analisi di **coerenza**. Si tratta di analisi e confronti tecnici finalizzati a verificare in modo puntuale che siano garantite le esigenze indicate nel piano o nel programma e la coerenza degli obiettivi, ovvero la



possibile esistenza di contraddizioni tra obiettivi e linee di indirizzo del piano e gli obiettivi della sostenibilità ambientale.

Le analisi di coerenza si suddividono in analisi di coerenza esterna e di coerenza interna.

L'analisi di **coerenza esterna** viene redatta per far sì che le finalità perseguite dallo strumento urbanistico non siano in contrasto con le strategie e la normativa di tipo internazionale, europeo e nazionale ma soprattutto che siano coerenti con obiettivi di sostenibilità sociale, territoriale ed economica da essi desumibili. In questa fase si procede all'accertamento delle compatibilità tra gli obiettivi generali e specifici del Piano e quelli desunti da piani e programmi sovraordinati e di settore incidenti sul medesimo ambito territoriale. Dunque, si tratta di verificare se strategie diverse possono coesistere sullo stesso territorio e di identificare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o da eliminare.

I piani analizzati e presi in considerazione sono:

- Il Quadro Territoriale Regionale Paesistico
- Il Piano Territoriale Provinciale Generale della Provincia di Reggio Calabria
- Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI)

Altri Piani e programmi di settore

- Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti,
- Il Piano Energetico Ambientale Regionale
- Il Piano di Tutela delle Acque
- Il Programma regionale d'azione per zone vulnerabili da nitrati di origine agricola,

Dall'analisi della matrice di coerenza esterna si evince, in generale, che gli obiettivi individuati nella proposta del Piano Strutturale Comunale sono coerenti e sinergici con quanto previsto dall'attuale pianificazione e programmazione.

In dettaglio si riscontra un' elevata coerenza tra obiettivi di sostenibilità dei diversi piani presi in esame e il potenziamento della qualità ambientale attraverso politiche di sviluppo di tutela della salute dei cittadini e della qualità ambientale; altro elevato livello di coerenza si riscontra tra gli obiettivi della linea strategica della qualificazione e valorizzazione del paesaggio e dello spazio rurale e con quello di tutela delle acque, tesi che conferma uno degli obiettivi principali del PSC, ovvero quello della costruzione della "Trama Verde" e della tutela dell'ambiente naturale.

Non trascurabile tutti obiettivi di sostenibilità che valorizzano il patrimonio antropizzato, non tanto quale strategia per la qualità paesaggistica, che è comunque condizione essenziale, ma piuttosto come misura attua a difendere il suolo e a protezione del rischio, evitando lo "scempio" di manufatti abbandonati ed evitando, così, il fenomeno dell'abusivismo e del consumo di suolo.

Si è, infine, provveduto nell'ultima colonna della matrice a dare una valutazione complessiva dell'interazione degli obiettivi del PSC e quelli derivanti dalla lettura di altri piani, ottenendo dei risultati in linea generali buoni, soprattutto ottimi risultati si sono ottenuti dall'interazione con il QTR, con il PTCP e con il piano paesaggistico regionale, mentre si riscontrano sufficenze con il piano di tutela delle acque e con Por Fear Par Fas Calabria.

Non si riscontrano incoerenze nella matrice.

L'**analisi di coerenza interna** prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità specifici del PSC e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre la coerenza interna dovrà assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale.



COMUNE DI SIDERNO (RC)  
PIANO STRUTTURALE COMUNALE

---



Dall'analisi della matrice degli impatti si evidenzia come le azioni del PSC non inducano complessivamente effetti negativi sulle diverse componenti ambientali. Ciò conferma la finalità del PSC stesso di affrontare una riorganizzazione del territorio comunale, sia in termini di spazi costruiti/urbanizzati, sia di aree agricole e di componente naturalistica, intesa a tutelare e valorizzare i caratteri di pregio presenti e ad aumentare la qualità degli spazi urbanizzati con sostanziale assenza di nuovo consumo di suolo.

Anche dalla lettura della matrice degli impatti emerge la particolare attenzione rivolta alla tutela valorizzazione del paesaggio, alla riduzione del rischio idrogeologico, all'aumento della sensibilità ambientale della popolazione, quali presupposti per lo sviluppo sostenibile, duraturo, del territorio.



## 4. LE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE E IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

### 4.1 Misure di mitigazione e compensazione ambientale

La normativa vigente in materia di VAS prevede, in esito alla valutazione dei possibili impatti sull'ambiente, l'individuazione di misure per impedire, ridurre e compensare nel modo più efficace possibile gli impatti negativi e significativi derivanti dall'attuazione del piano. Tali misure possono tendere anche ad incrementare la significatività degli eventuali effetti ambientali positivi connessi alla realizzazione delle previsioni di piano.

Le misure di mitigazione e compensazione si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento e della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni.

Le misure di mitigazione proposte risultano trasversali alle specifiche tematiche ambientali secondo un approccio volto a minimizzare i possibili effetti negativi secondo una visione sistemica che inglobi al suo interno oltre che considerazioni di carattere ambientale anche considerazioni di tipo tecnico e progettuale permettendo di ridurre già a monte l'insorgenza di impatti negativi.

L'attuazione delle previsioni urbanistiche contenute nel PSC comporterà ovviamente un aumento del carico insediativo residenziale, seppur contenuto in termini di consumo di suolo, nel suo scenario di completa attuazione che potrà determinare potenziali effetti conseguenti l'aumento della domanda di risorse e di mobilità e della produzione di reflui ed alterazioni al sistema ambientale e paesaggistico.

La selezione degli interventi di mitigazione, che parte dal vasto bagaglio di conoscenze acquisite durante la fase di analisi, ha consentito, attraverso un approccio multidisciplinare, di formulare una proposta progettuale integrata ed in grado di esprimere le migliori sinergie di salvaguardia ambientale.

### 4.2 Ruolo, obiettivi e metodologia di Monitoraggio ambientale

Il processo di VAS deve proseguire a svolgere il suo ruolo di valutazione degli effetti ambientali anche nella fase attuativa e di implementazione delle azioni che il Piano prevede e rende possibili; lo strumento funzionale al proseguimento di tale valutazione in itinere è costituito dal monitoraggio.

La normativa vigente in materia di VAS prevede, infatti, come ultima fase di controllo e valutazione, la definizione di un Piano di monitoraggio Ambientale. Il piano di monitoraggio ha il compito di programmare le attività finalizzate a "monitorare" appunto, gli effetti ambientali del PSC lungo tutto il corso della sua attuazione evitando che si generino effetti ambientali inattesi, fornendo

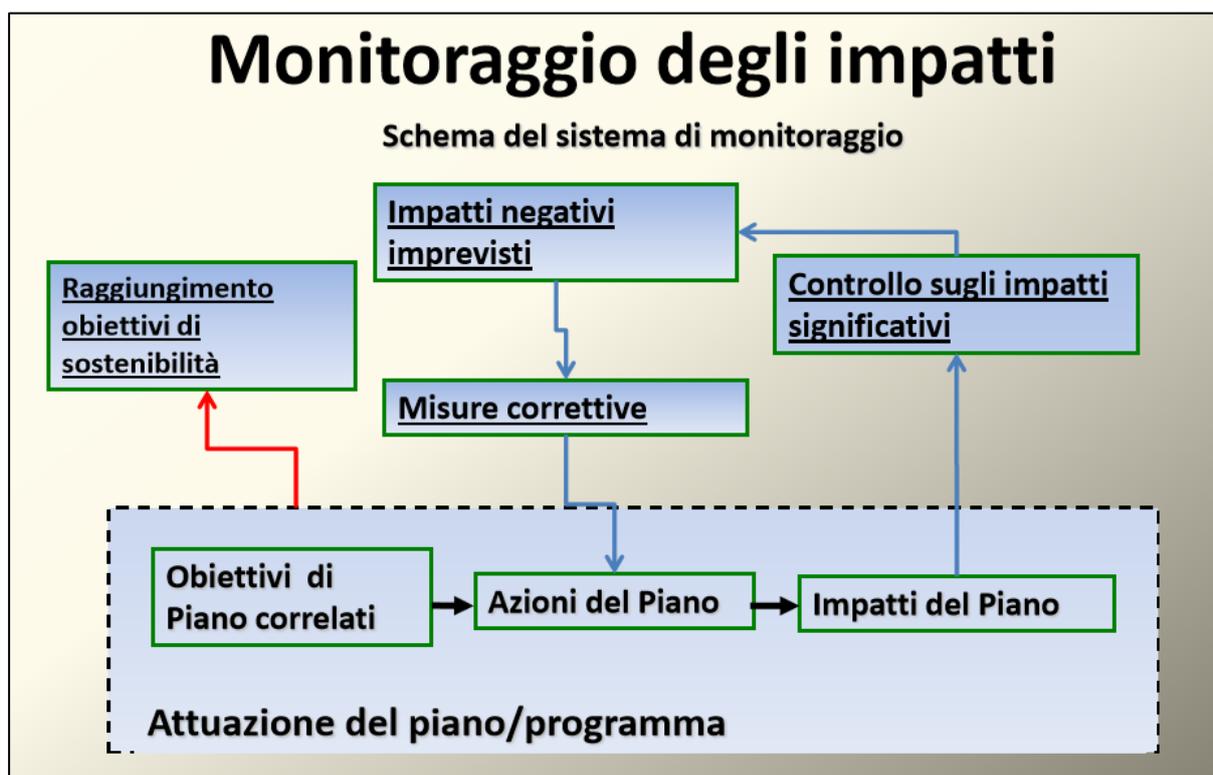


informazioni sulle tendenze negative in atto in ambito ambientale in tempo utile per poter individuare azioni correttive.

Il monitoraggio rappresenta quindi lo strumento funzionale al proseguimento della valutazione ambientale in itinere. Il progetto di monitoraggio prevede una serie di attività da ripetere periodicamente, finalizzate a verificare lo stato di avanzamento e le modalità di attuazione del Piano, a valutare gli effetti ambientali indotti e, di conseguenza, a fornire indicazioni per eventuali correzioni da apportare ad obiettivi e linee d'azione.

Nel quadro dei mutamenti sempre più rapidi degli scenari territoriali, il monitoraggio assume una rilevanza strategica quale processo di controllo e di risposta in itinere che consente di valutare in progress le performances delle azioni di Piano ed la loro ricaduta sulla caratterizzazione territoriale. Il monitoraggio periodico assolve, quindi, alla funzione di verificare, in un percorso di continui rimandi e confronti, la rispondenza tra azioni di Piano ed effetti ambientali, anche al fine di un eventuale ri-orientamento delle stesse determinazioni di Piano, o di integrazione dello stesso con altre azioni. Il monitoraggio ambientale prevede una serie di attività da ripetere periodicamente, finalizzate a verificare lo stato di avanzamento e le modalità di attuazione del Piano, a valutare gli effetti ambientali indotti e, di conseguenza, a fornire indicazioni per eventuali correzioni da apportare ad obiettivi e linee d'azione.

Oltre a questa funzione, il monitoraggio è un utile strumento di comunicazione del Piano, poiché consente di rendere evidenti, chiari e oggettivamente misurabili alcuni fattori-chiave di lettura delle dinamiche di trasformazione territoriale. Questo ruolo comunicativo viene strutturato sulla definizione degli indicatori territoriali, la cui analisi qualitativa e/o quantitativa viene redatta sotto forma di report (e quindi in forma discorsiva), consentendo di comunicare in maniera immediata le informazioni su quanto accade sul territorio. L'emissione del "report periodico" viene scandita mediante una serie di passaggi, quali la definizione del sistema e degli strumenti di valutazione, la strutturazione del sistema di monitoraggio e la sua messa in opera, l'elaborazione dei dati monitorati e la loro valutazione, quindi la relazione finale.





Il monitoraggio è disciplinato dall'art. 18 del Dlgs 152/2006 e specificato nel punto 2.7 della Dgr 169/2010. Le funzioni principali del monitoraggio sono, in sintesi:

- Il confronto tra gli effetti ambientali previsti e quelli ambientali riscontrati. In tal senso il monitoraggio è uno strumento di qualificazione del Programma e del Rapporto Ambientale.
- La verifica del rispetto delle condizioni ambientali imposte dalla normativa vigente, dall'autorità competente e dai soggetti con competenze ambientali.
- La verifica della conformità dell'implementazione del programma anche con riferimento alle misure previste per evitare, ridurre o mitigare gli effetti ambientali negativi.

### 4.3 Il sistema di monitoraggio proposto

Il sistema di monitoraggio proposto costituisce l'articolazione della valutazione in itinere delle fasi di attuazione del PSC al PRG e implica una serie di attività funzionali a valutare nel tempo l'incidenza ambientale delle trasformazioni territoriali conseguenti. L'esito in progress del sistema stesso è costituito dalla redazione del report periodico di monitoraggio; i passaggi funzionali alla redazione del report sono costituiti da:

- scelta degli indicatori da monitorare
- implementazione degli indicatori
- elaborazione dei dati e valutazione delle risultanze del monitoraggio
- redazione e comunicazione del report periodico

Il report di monitoraggio rappresenta lo strumento principale di definizione del sistema di monitoraggio e deve essere strutturato in modo da dare conto dei seguenti elementi:

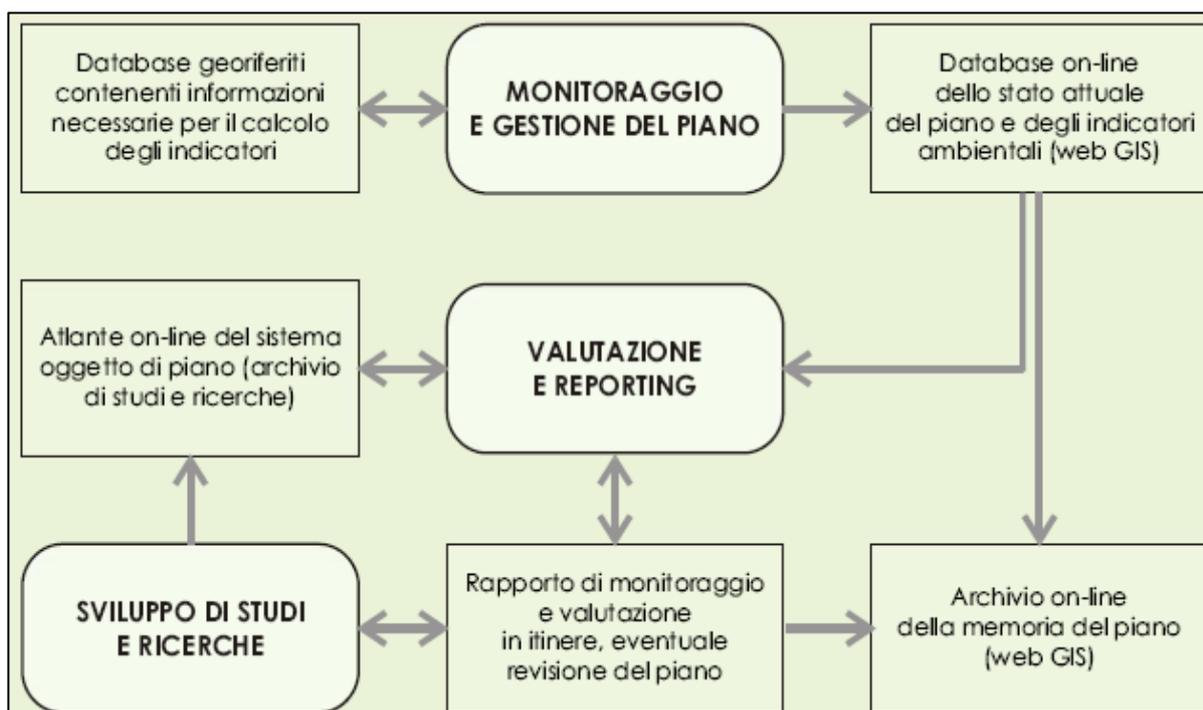
- degli indicatori utilizzati e della loro significatività in relazione alle situazioni da monitorare;
- dello schema di monitoraggio utilizzato (metodologie, fonte dei dati, strumenti di calcolo ...);

Nello schema sottostante è riportata la struttura del sistema di monitoraggio, dal quale si evincono le funzioni cui dare conto e le attività da implementare.

Le attività da svolgere e la loro sequenza temporale si possono individuare in due momenti distinti:

- Il monitoraggio ex ante, da realizzarsi nelle fasi iniziali di attuazione del PGT, funzionale a restituire un'immagine ampia e articolata dello stato dell'ambiente.
- Il monitoraggio ex post, da effettuarsi con cadenza almeno annuale, funzionale a restituire e valutare gli effetti ambientali delle trasformazioni territoriali indotte dal PSC.

Il Piano di monitoraggio potrà nel tempo essere ricalibrato sia in funzione di eventuali riallineamenti con i soggetti sovraordinati (Provincia, Regione) sia in merito ai contenuti tecnico-amministrativi del monitoraggio stesso.



**Fonte:** Progetto ENPLAN (2004), *Linee guida per la valutazione di piani e programmi*

#### Monitoraggio ex ante: Rapporto sullo Stato dell'ambiente

Il monitoraggio ex ante, propone un approccio integrativo a quanto realizzato all'interno della VAS e in questo senso allarga l'orizzonte problematico delle questioni da trattare all'insieme delle politiche pubbliche che abbiano incidenza sulle condizioni ambientali precedentemente alle trasformazioni.

Nello specifico l'attività prevede:

- la strutturazione della banca dati relativa agli indicatori selezionati, attraverso la raccolta ed implementazione di dati già rilevati o, in loro assenza, l'effettuazione di campagne di misura e rilevamento ad hoc (es. campagna di misure elettromagnetiche);
- l'implementazione del calcolo dei valori degli indicatori, anche in termini di serie storiche e di benchmarking con altri contesti territoriali;
- la strutturazione del modello DPSIR;
- l'individuazione delle determinazioni del PSC al PRG che possano avere effetti sugli indicatori;
- la valutazione dei valori degli indicatori;
- la redazione del report/documento Monitoraggio ex-ante: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente.

#### Monitoraggio ex post: il Piano di monitoraggio periodico del PSC

Il monitoraggio periodico del PSC, da effettuarsi con cadenza almeno annuale, è funzionale a restituire e valutare gli effetti ambientali delle trasformazioni territoriali indotte dal Piano. Scopo fondamentale di questa attività periodica è individuare eventuali necessità di "correzione" da apportare alla struttura del PSC stessa, nel caso si verificano condizioni di criticità ambientale indotte dal Piano medesimo.



La struttura metodologica e le banche dati utilizzate sono le stesse strutturate nel monitoraggio ex-ante, eventualmente affinate e integrate in relazione alle risultanze della fase precedente. Nello specifico l'attività prevede:

- la verifica delle trasformazioni territoriali indotte dal PSC, attraverso una mappatura degli interventi di trasformazione attuati;
- una valutazione degli effetti indotti sulle componenti ambientali, effettuata sia attraverso il calcolo degli indicatori sezionati sia verificandone la pertinenza stessa e l'eventuale necessità di integrarli al fine di una migliore descrizione e valutazione dei fenomeni analizzati;
- l'individuazione dei meccanismi causa-effetto e dei meccanismi di concorrenza tra effetti ambientali e attuazione del piano; questa fase comporta una valutazione dell'effettiva incidenza del PSC, e discernere appunto tra effetti direttamente causati ed effetti indotti o indiretti;
- l'individuazione delle eventuali misure di retroazione da attuare per migliorare le prestazioni ambientali del PSC; tali misure sono individuate in relazione al loro ruolo mitigativo e/o compensativo;
- la redazione del Rapporto di Monitoraggio Ambientale (anno ...), che dia conto delle attività svolte.

Al fine di rendere efficace il monitoraggio è opportuno dare continuità all'attività di raccolta e implementazione dei dati necessari, attivando le opportune competenze tecniche sia per la strutturazione dei dati utili da raccogliere presso gli uffici comunali sia per le campagne di rilievo ad hoc che si rendessero opportune.

Al fine di dare la più larga comunicazione circa l'attività di monitoraggio, i report prodotti dovranno essere consultabili, oltre che negli uffici comunali, anche attraverso una specifica pagina del sito web comunale.